GIAMPAOLO PANSA
Condirettore de «L'Espresso»

In quale occasione incontrò per la prima volta Padre Pintacuda?

Lo incontrai alla presentazione del libro «Delitto imperfetto» di Nando Dalla Chiesa, nel 1985. C'era anche lui fra i presentatori del libro, questo signore piccolino, con uno sguardo vivo e intelligente, allo stesso tempo innocente e furbo.
Pintacuda presentò il libro leggendo un intervento molto breve, che conteneva però una frase che mi colpì moltissimo: parlando dei delitti eccellenti di Palermo, disse che non avremmo mai potuto scoprirne i mandanti sino a quando non fosse cambiato il regime politico in Italia.
Padre Pintacuda ci disse allora che si potevano mettere in campo magistrati di grande valore come Caponnetto, Falcone e Borsellino, ma che era indispensabile una cosa: la volontà politica di colpire la mafia.

Incontrò altre volte Padre Pintacuda?

Tornai a Palermo nell'86 per seguire il maxiprocesso ed ebbi molte altre occasioni di incontro con Padre Pintacuda, lo rividi poi nell'87 alla presentazione del suo libro «Palermo, palcoscenico d'Italia».
La presentazione avvenne due o tre mesi dopo la polemica con Sciascia, si tratta di un libro che per me è stata una specie di guida per il lavoro che svolgevo come giornalista in Sicilia.
Credo che Padre Pintacuda sia stato e sia ancora un grande maestro per tanti di noi che, grazie a lui, sono riusciti a capire meglio cosa stesse avvenendo in Sicilia e a Palermo in quegli anni.
Andavo da lui, quando scendevo a Palermo, perché parlarci mi faceva bene dal punto di vista professionale, ma soprattutto umano, perché uscivo dalla sua stanza più rassicurato e soprattutto più tranquillizato.

Qual'è la sua opinione sulle polemiche sorte in quegli anni attorno a Padre Pintacuda?

Ero in Sicilia, ricordo che furono anni terrificanti: la distruzione del pool di Falcone e la becera polemica partitica scatenata nei confronti di Pintacuda ed Orlando.
Quando tornai a Roma anche «Repubblica» condusse una polemica con i gesuiti, ci si domandava

perché i preti si impicciassero di politica. Nel settembre dell'88, però, scrissi un articolo sullo stesso giornale in difesa dei gesuiti e di Padre Pintacuda in particolare.
Ricordo poi la polemica di Cossiga e lì mi sono cascate le braccia, perché Pintacuda è un italiano che dovrebbe essere ricevuto al Quirinale con il tappeto rosso.
Quelle dichiarazioni di Cossiga mi sembrarono ingiuste ma anche sciocche.

Qualcuno si domanda come si comporterebbe Padre Pintacuda se fosse membro del Parlamento, lei come lo immaginerebbe?

Le confesso che mi piacerebbe moltissimo, Pintacuda è un uomo intelligente, ironico. Sarebbe straordinario se qualcuno lo portasse in Parlamento.

**Il 14 settembre un comunicato del Centro Studi Sociali «Pedro Arrupe» di Palermo annuncia la decisione di Padre Sorge di escludere Padre Pintacuda dal corpo docenti del Centro.
Qual'è la sua opinione a proposito?**

Un clamoroso autogol di Padre Sorge. Dov'è finita tutta quella libertà delle scuole dei gesuiti? Questa decisione presa nei confronti di Pintacuda è una vergogna. Vergogna, vergogna!